

Tambone vuol dire fiducia. Peak, segnali di riscossa

Pubblicato: Domenica 19 Gennaio 2020



PEAK 7,5 – Se gli si chiedeva una risposta positiva, lui ha messo assieme un intero dossier. Venti punti, mani calde fin da subito, presenza non certo debordante ma nemmeno timida come altre volte. Si sa fin dall’inizio che il suo principale problema è la scarsa continuità, però fossimo nella società lavoreremmo per migliorare questo aspetto senza operare tagli che, costano che non sempre si rivelano risolutivi. Spingiamolo a giocare sempre oltre la sufficienza, ne avremo benefici.

CLARK 7 – Sembra davvero un altro rispetto a quello pallidissimo visto con Trento, non solo per il bottino ma soprattutto per l’atteggiamento e la capacità di coprire il campo nelle diverse situazioni. Stavolta non compie miracoli, però mette 11 punti a referto ritagliandosi solo qualche spazio senza forzature. E quando Trieste si rifà sotto, ecco il suo cavallo di battaglia: braccia lunghe, palla rubata, schiacciata in contropiede.

JAKOVICS 6,5 – Arrembante, cinico, volenteroso come sempre. Le cose belle, però, all’inizio non gli riescono e la sua prima metà di gara è un “vorrei ma non posso”. Ingus però non si arrende mai e viene premiato da una ripresa di spessore nella quale sale, quasi con nonchalance, fino alla doppia cifra.

VE NE 7,5 – Voto alto? Forse sì, però il Siim-Sander visto contro Trieste ci ha ricordato parecchio il cosiddetto “Vene 1”, quello di due anni fa, capace di mettere sul parquet tutti quei meccanismi (anche e soprattutto senza palla) che ne fanno un professore di pallacanestro. Poi, certo, ci sono anche i punti (10, 4/8 dal campo), i rimbalzi (5) e gli assist (3) che lo fanno brillare a livello numerico. Ma è sul resto, che spicca il volo.

SIMMONS 6,5 – Partita sempre ampiamente sopra la sufficienza anche se non ai livelli altissimi di altre volte. Non domina a rimbalzo, soffre un po’ il consueto lavoro di aiuto sul perimetro e ritorno in area, anche perché Trieste avvia l’attacco molto alla larga costringendolo a coprire più metri del solito. Detto questo, comunque, le sue zampate arrivano eccome: il contributo al successo non manca.

Trieste respinta: la Openjobmetis festeggia

MAYO 6 – Avvio di partita rovinoso, nel quale un bel canestro non può certo bilanciare due o tre gestioni pessime. Si riprende nel terzo periodo, anche perché capisce di poter trovare maggiore gloria con gli slalom in area rispetto che non con il tiro dall’arco, ancora in deficit. Infila un paio di liberi che chiudono i conti; nulla di memorabile, prendiamoci quel che ha fatto di buono.

TAMBONE 8 (IL MIGLIORE) – Gli scippi arbitrali di Sassari avevano in parte oscurato il suo partitone contro il Banco di Sardegna. Il Tambo allora si ripete, mostrando anche al suo pubblico una condizione brillante e soprattutto una fiducia gigantesca. Quando crede in se stesso (bravo anche Caja a cavalcarlo), moltiplica le sue qualità: chiude con 16 punti, 6/7 al tiro, 4 assist, 23 di valutazione e tante frecce a bersaglio nel momento più opportuno. (MVP anche per il lettori di #direttavn con il 48% dei voti.

GANDINI 6 – Dà ben 7? di riposo a Simmons, tenendo il campo con grinta e attenzione. Non fila tutto liscio ma regala al pubblico il più bel gesto della serata a livello di cuore: tuffo sul parquet con le mani sulla palla vagante. Manca ancora il primo punto in A, ma siamo pronti a festeggiarlo (certo che se gli fosse stato fischiato un fallo a favore su un paio di contatti...).

FERRERO 6,5 – Uno sprazzo breve, dal punto di vista temporale, ma fondamentale per le sorti di Varese. Nel primo quarto, con la squadra in rottura prolungata, il capitano dà due o tre sferzate sui due lati del campo con chi la OJM riaccende il motore e raggiunge la parità sulla sirena. Mica scontato.

Caja: “Una vittoria che ci riempie di fiducia”

Damiano Franzetti

damiano.franzetti@varesenews.it